Anno XXX — Lunedì 12 Ottobre 1896 — Conto corrente con la posta — N. 245

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente c nt. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Il grande avvenimento del giorno è la visita degli imperiali di Russia a Parigi. Tutti i desideri dai francesi sono stati soddisfatti; si diceva che l'imperatrice non avrebbe accompagnato l'imperiale marito, e invece ci andò anche l'augusta donna, nonchè la figliuoletta e la.... mucca che dà il latte per la stessa.

Tutta la Francia è invasa dalla gioja la più entusiastica, che non potrebbe essere maggiore se pure giungesse, dopo una brillante vittoria, la notizia che l'Alsazia-Lorena è finalmente sgombera dai prussiani.

Crediamo che non vi sia esempio nella storia che un alleato, che nulla ha fatto ancora in favore dell'alleanza, sia accolto non da una Corte o da un governo, ma da un popolo intero con tanta spontaneità e con tante dimostrazioni di vera e calorosa simpatia.

Era pienamente giustificato l'entusiasmo dei milanesi per Napoleone III nel 1859, ma si stenta a comprendere il delirio francese per Nicolò II, che nulla ha fatto ancora per la Repubblica alleata, e certo non è molto amico dalla forma repubblicana.

L'imperatore di Russia, anche in mezzo alle frenetiche dimostrazioni di giubilo dei parigini, non ha mancato di dimostrare la sua deferenza al principio monarchico, poichè alla sua colazione intima egli ha invitato i principi d'Orleans e la principessa Matilde Bonaparte.

Sulla politica internazionale gli entusiasmi francesi non hanno alcuna influenza; l'alleanza franco-russa non è una novità.

L'imperatore di Russia si è imposto alla Francia. La politica estera della Repubblica non viene più fatta al Quai d'Orsay, ma a Pietroburgo dove ora non si pensa, nè forse mai si penserà a favorire le velleità di rivincita dei francesi.

—

Tra le clamorosissime festività per l'andata degli imperiali russi in Francia, e i modesti preparativi che si fanno per il matrimonio del Principe di Napoli, la questione d'Oriente è passata in seconda linea.

La diplomazia è anzi contenta che al pubblico vengano offerti degli svaghi, affinchè siano dimenticati gli strazianti gridi di dolore che giungono da tutte le terre dell'Oriente d'Europa soggette alla mezzaluna e dall'Asia Minore.

Apparentemente là calma è ristabilita a Costantinopoli; ma invece le più atroci efferatezze si continuano a perpetrare nell'oscurità della notte e nel segreto delle carceri. Il Bosforo e il mare di Marmara rigurgitano continuamente cadaveri.

Nelle provincie interne dell'Asia Minore sono riprese le stragi in massa, che invano il governo turco tenta di negare, coadiuvato in ciò da alcuni organi compiacenti della stampa europea, e più propriamente dell'austriaca.

Anche a Candia i turchi tentano ogni modo per infrangere i patti, e ristabilire il loro malgoverno sull'isola.

L'attuale stato di cose in Oriente non potrebbe certo durare a lungo, e pare che anche le grandi potenze europee, sebbene contro voglia, ma in seguito alle vive insistenze dell'Inghilterra, siano decise a imporre un *modus vivendi* al sultano, usando in caso estremo anche mezzi coercitivi facendo entrare le squadre nel Bosforo.

Sarà un momentaneo palliativo che protrarrà per qualche tempo ancora la catastrofe finale, che certo però dovrà avvenire e sempre più si approssima.

Dipenderà dal buonvolere delle potenze se lo sfasciamento, divenuto inevitabile, dell'impero turco, seguirà con relativa calma; oppure darà luogo alla temuta conflagrazione generale.

—

In Inghilterra avrà luogo un cambiamento nella direzione del partito liberale. Lord Roseberry che aveva preso a dirigerlo dopo il ritiro di Gladstone, si ritira a sua volta, non trovandosi in perfetto accordo con il venerando suo maestro a proposito della questione di Oriente.

Questo fatto ci prova che Gladstone, se non altro moralmente, è sempre considerato il capo del grande partito liberale inglese, e chi è con lui in disaccordo sopra qualunque questione, non crede di poter dirigere il partito con autorità.

La visita degl'imperiali di Russia in Inghilterra, è molto commentata dalla stampa inglese, che le dà forse più importanza, di quanto la stessa realmente ne abbia.

La visita imperiale è stata diretta più che altro alla Corte di Balmoral.

L'antagonismo fra la politica inglese e quella russa è troppo marcato, perchè possa cessare in seguito a complimenti dinastici.

—

L'imperatore di Germania ha radunato un consiglio di ministri nel suo castello di Hubertusstok, per concretare i progetti che dovranno essere posti in discussione al Parlamento, del quale non è più tanto lontana l'apertura.

A Berlino si è radunato un grande congresso del partito nazionale.

Fu fissata la condotta da tenere in linea politica, che dovrà essere francamente liberale.

In linea economica si decise di approvare la politica dei trattati di commercio, non facendo però una politica troppo accentuatamente liberista.

Nel suo complesso pare però che il congresso non abbia avuto un esito molto felice, poichè le discussioni avvenute riuscirono vivacissime.

—

Il deputato Kuenburg, della sinistra liberale, presentò un'interpellanza al presidente del ministero austriaco, conte Badeni, a proposito del saluto che il governatore del Salisburgo in nome del governo portò al congresso cattolico, radunato in quella città. Come si sa quel congresso votò una risoluzione per il ristabilimento del potere temporale.

Il conte Badeni, rispondendo all'interpellanza, disse che il governo si assumeva tutta la responsabilità di quel saluto, aggiungendo che ciò non implicava già che il governo approvasse tutti i voti formulati dal congresso.

Il conte Badeni nel suo discorso si mostrò molto deferente verso i clericali, ch'egli spera di poter avere alleati nell'imminente lotta elettorale.

La politica interna ha naturalmente le sue esigenze, ma ciò non toglie che il conte Badeni doveva dimostrare maggiori riguardi per uno Stato, che si pretende essere alleato all'impero poliglotta. Ma quando mai l'Austria si è curata di dimostrarsi nemmeno cortese con l'Italia?

Se un prefetto italiano avesse portato il saluto del Governo a una riunione irredentista, che non si sarebbe detto? Ma oramai chiunque può permettersi di non tenere in alcun conto le più legittime suscettibilità dell'Italia; i suoi governanti tacciono sempre.

Le sedute della Camera di Vienna procedono fiaccamente, essendo prossimo lo scioglimento della rappresentanza, seguirà tosto la convocazione dei comizi che procederanno a nuove elezioni, basate sulla nuova legge.

Il movimento elettorale comincia già a manifestarsi e sono precisamente i nuovi elettori quelli che se ne occupano con maggior fervore.

I partiti nazionali, czeco e polacco, ritorneranno rinforzati alla Camera, anche i socialisti e i clericali guadagneranno alcuni seggi, e rimarranno al di sotto i liberali tedeschi.

La Camera dei deputati ungherese fu solennemente chiusa con un discorso del trono.

Questa Camera avrà un posto eminentemente onorifico nella storia dell'Ungheria, poichè la medesima inaugurò una giurisdizione veramente liberale e regolò i rapporti fra Chiesa e Stato.

La nuova Camera risulterà poco dissimile da quella che la precedette; il partito liberale ritornerà in forte maggioranza, e qualche rinforzo otterrà pure l'ala più avanzata di questo partito.

I Parlamenti delle due parti della monarchia, appena riuniti, dovranno occuparsi di una gravissima questione: la rinnovazione del compromesso austro-ungarico.

—

L'insurrezione nell'isola di Cuba si mantiene sempre vigorosa, e la Spagna si esaurisce e va incontro alla bancarotta!

L'entusiasmo castigliano per conservare la «perla delle Antille» comincia ad affievolirsi, e non è forse lontano il giorno, in cui anche i fieri *hidalghi* comprenderanno che il miglior partito è quello di abbandonare un paese che è per la loro patria causa di tanti guai.

Anche l'insurrezione delle Filippine non accenna a diminuire, e aumenta la triste situazione della Spagna.

—

Gli emigranti europei non sono più fortunati; anche nelle colonie dell'Africa australe si pensa a porre impedimenti alla venuta di nuovi emigrati.

Udine 11 ottobre 1896.

Asuerus

La partenza degl'imperiali russi dalla Francia

Un nuovo petardo

Arrivo a Darmstodt

Chalons, 19. Lo Czar e la Czarina col presidente Faure si recarono alla stazione in berlina con una brillante scorta.

I settantamila uomini che parteciparono alla rivista erano disposti lungo il percorso, facendo ala.

Alla stazione lo Czar si congedò dai ministri, dai presidenti del Senato e della Camera Loubet e Brisson, dirigendo ad ognuno una gentile parola. Salutando il ministro Hanotaux gli regalò il proprio ritratto, con una affettuosa dedica scritta prima di salire in treno.

Felix Faure salì nel salone del treno imperiale e dopo avere scambiate alcune parole baciò le mano alla Czarina.

Fra la generale commozione, lo czar e Faure dopo essersi stretti la mano con effusione, si abbracciarono affettuosamente.

Il treno imperiale partì fra grida ripetute di *Viva l'Imperatore! Viva la Russia!*

Felix Faure partì un quarto d'ora dopo in treno giungendo a Parigi alle ore 10.

Pagny sur Moselle, 10. Durante la fermata del treno imperiale russo, il prefetto presentò ai Sovrani russi gli omaggi della Lorena francese e della città di Nancy che non dimenticherà mai l'intervista del fu presidente Carnot col granduca Costantino.

Il generale Boisdeffre e l'ammiraglio Gervais, che accompagnavano i Sovrani scesero dal treno e presero congedo dai Sovrani, i quali ripartirono fra le acclamazioni della folla.

Parigi 10. Stanotte in piazza Concordia sul punto della mezzanotte scoppiò un nuovo petardo identico a quello di avant'ieri.

L'esplosione produsse molto panico.

La Prefettura ordinò un'inchiesta.

Molte voci corrono intorno a questo nuovo scoppio il quale verrebbe a smentire che quello di avant'ieri fosse stato fatto per giuoco.

Darmstadt, 10. Lo Czar e la Czarina sono giunti stamane alle ore nove.

Furono ricevuti alla stazione dal Granduca e dalla Granduchessa, acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

I Sovrani ed i granduchi si recarono quindi in vettura al palazzo, nuovamente acclamati dalla popolazione lungo il percorso.

Imperatore russo e ministro francese

E' noto che il ministro francese degli esteri, on. Hanotaux, è uno scrittore di vaglia e autore di una storia di Richelieu, il grande politico che ha preso a modello.

Lo Czar, grazioso sempre, nel colloquio durato un'ora che ha avuto con l'abile statista, ha fatto allusione a questa circostanza, e, secondando l'immensa smania dell'interlocutore, che poppa latte quando lo chiamano il Richelieu moderno, lo ha anch'egli gratificato di un tal nome.

Allora l'Hanotaux, facendosi animo, ricordò il noto aneddoto dei più illustre degli Czar a Parigi.

Pietro il Grande (poichè si parla di lui), fra molte belle qualità aveva pure un grave difetto. Come tutti i barbari tinti da poco tempo della prima vernice di civiltà, egli era teatrale e sentenzioso, e nel suo viaggio in Francia, visitando la tomba di Richelieu, prese la posa taumaturgica c, come inspirato dalle ceneri del fiero statista, uscì in questi termini: «Ah, se tu vivessi ancora! Ti darei metà del mio impero, «perchè tu m'insegnassi a governare «l'altra metà.»

Questo motto a sensazione evidentemente premeditato, venne raccolto dai presenti e deposto con cura nel giardino dei fiori rettorici, che nella loro assurdità significano niente, ma suonano bene nelle ampolle declamatorie; ed un vero francese non parla mai di Pietro il Grande senza rammentarlo.

Al sentirselo ricordare dal successore di Richelieu, la czar Nicola ha mangiato la foglia ed ha risposto sorridendo: «Caro signore, ai tempi di Pietro il Grande non c'erano per anco i nichilisti e la metà dell'impero russo poteva essere un premio degno d'un Richelieu. Ma io, ai tempi nostri, non oserei più offrirla nemmeno a un mio nemico, perchè i nichilisti rendon la vita troppo dura.»

Hanotaux sel tenne per detto, e più non toccò il tasto della tomba di Richelieu. In cambio della metà dell'impero russo egli ha ricevuto il gran cordone di Sant'Alessandro Newski.

E' poco, ma è senza nichilisti.

IN ORIENTE

I vescovi greci e i Vali — Intimazioni degli ambasciatori — Un crollo

Atene, 10. Il giornale *Akropolis* pubblica la seguente notizia: I Valì di Salonicco e di Bitolia fecero dei passi presso i vescovi greci affinchè impongano ai sacerdoti loro dipendenti di raccomandare di rivolgere dal pergamo dei sermoni ai fedeli, affinchè non abbiano a soccorrere gli insorti ed abbiano a denunciarli invece all'autorità.

I vescovi si rifiutarono di ottemperare ad una simile ingiunzione e risposero ai Vali che si sarebbero rivolti ai rispettivi patriarchi per avere delle istruzioni in proposito.

Costantinopoli, 10. Gli ambasciatori fecero serie rimostranze alla Porta in seguito ai nuovi disordini provocati dai turchi in Candia, affinchè essi non abbiano a rinnovarsi. Essi consigliarono al Governo ottomano di prendere serie misure e di fare allontanare i turchi non solo da quei luoghi ma anche da Creta ove essi non hanno stabile dimora.

Gli ambasciatori inviarono poscia il governo turco a nominare con tutta sollecitudine la Commissione che dovrà venire incaricata di riorganizzare la giurisdizione di Creta.

Costantinopoli, 9. Durante la notte sprofondarono tutti i lavori del ponte Stambul fino a Sirhedji, eseguiti per la costruzione dei *quais*, e per i quali furono occupati per 4 mesi più di 1000 uomini.

La causa pare sia da ricercarsi nella insufficienza delle fondamenta.

Il danno ascende a un milione di franchi.

La vita e il vitto nel Brasile

Ferruccio Mosconi manda una graziosa lettera alla *Provincia di Brescia* sulla vita che si fa al Brasile. Ne togliamo:

«Che vino pessimo si beve qui, amici miei; tutto è adulterato, dal Chianti allo *Champagne*, dal vino da pasto alla birra.

Il vino costa lire quattro al litro e di quello pessimo, e una mezza bottiglia costa dalle sei alle otto lire. Come vedete, un disastro.

In un *hôtel* un po' di lusso non si mangia meno di 15 lire al pasto. Basta che io ricordi questo, che all'*hotel* Martinelli a Onoro Preto, capitale dello Stato di Minas, io arrivai una sera alle 11. Stanco per avere visitate tutte le miniere di quella regione, vi rimasi il giorno dopo, facendo colazione e pranzo, e la notte dopo partivo coll'espresso per Yuiz de Fora; ebbene per due notti e un giorno il proprietario mi diede un conto di 75 mila reiss (in moneta italiana 73 franchi).

Sulle prime quando si fa la vita al Brasile, ci si impressiona di questi prezzi, ma poi ci si abitua.

Notate che poi agli europei costa caro, perchè non possono tanto facilmente abituarsi ai cibi brasiliani.

Che orrore! Senza esagerazione, un brasiliano in uno stesso piatto mette riso cotto, fagiuoli, farina di mandioca, carne a lesso, stuffato, salame, pollo, insalata, ravanelli, altre pietanze, se ci sono, poi mescola tutto ben bene, taglia tutto in tanti pezzetti, e mangia tutto.

Cosa che, vedendosi la prima volta, fa rivoltare.

E i brasiliani mangiano quel pasticcio enciclopedico con una avidità speciale. Interrogato da me uno di essi mi rispose:

— Non capisco che cosa ci sia di strano: voi europei mangiate una cosa alla volta e la mescolanza avviene nel corpo — noi la facciamo fuori e risparmiamo una fatica allo stomaco.

Una cosa speciale brasiliana è la farina di mandioca, una farina come il nostro formaggio gratuggiato fatto seccare, con un sapore acidulo: essi la mettono su tutte le pietanze e perfino sul caffè, come pure sogliono mettere il formaggio nel caffè.

Un'altra specialità brasiliana è la pinga, una specie di grappa che si ottiene dalla canna di zucchero, ed ha un sapore dolciastro, cattivo le prime volte, ma che poi non dispiace. La pinga è la bibita che qui ha sostituito il vino. Naturalmente, non essendoci altri liquori, anche i nostri contadini ne bevono, e alla festa nei paesi prendono sbornie fenomenali di pinga. La pinga si beve alla mattina, prima di colazione; dopo, durante i pasti, di notte, sempre si offre agli ospiti, si mette nel caffè.

Vi scrivo da uno dei punti più lontani da Rio Janeiro, proprio all'estremo limite della linea ferroviaria: da Rio Janeiro ci vogliono tre giorni di ferrovia. L'ultimo giorno la macchina non va più a carbone, ma a legna, e quando il macchinista non ha più materiale, ferma il treno, va nel primo bosco vicino (qui si viaggia quasi sempre in mezzo ai boschi) insieme al personale del treno, a fare legna, e poi si continua».

GIOSUÈ CARDUCCI

e le feste per il matrimonio del Principe di Napoli

Giosuè Carducci scrive al *Resto del Carlino* la seguente lettera in risposta ai sollecitatori per la sua adesione a collaborazioni in occasione del matrimonio del Principe di Napoli:

«Ecco: come uomo, come liberale, come italiano, io sono contentissimo che l'A. R. del Principe di Napoli sposi una principessa del Montenegro.

Come uomo: perchè se è vero quel che dicono, ho caro che egli, principe, abbia affermato e rivendicato la libertà dei suoi affetti e della sua scelta da vincoli e impacci diplomatici.

Come liberale: perchè ho carissimo che, in tanta muffa superbiosa delle vecchie dinastie, non buone oramai ad altro, con tutta la lor divina tradizione, che a lasciar fare al turco ogni scempio e strazio del sangue e del nome cristiano sotto i loro occhi, in tanta superba ignavia, ho carissimo, dico, che questo giovine Vittorio Emanuele della più antica sovrana casa d'Europa, abbia con democratica cavalleria fissato gli occhi e steso la mano a una famiglia che non ha molti anni di dominio, ma ne ha molti, anzi gli ha tutti di guerra e di vittoria contro la Turchia, di fede accesa nelle sorti della sua nazione: sovrana di paese e popolo piccolo, piccolo sì, ma grande di valore, bello di gloria, grave di fatti.

«Come italiano: perchè...! perchè...! Oh quanto mareggia fulgido l'Adriatico là giù in fondo tra l'Illirio e la Grecia! Sono contentissimo. Ma non prendo parte a dimostrazioni. Obbedisco al Re che non vuol feste. No, non feste:

«In fin che i danno e la vergogna dura,»

Non gridiamo, non cantiamo, non suoniamo troppo; che il vento non rechi un'eco delle nostre allegrie là nelle solitudini africane. Questo popolo e questo governo che a tutti ha commesso o lasciato la cura non di vendicare ma di prosciogliere i cittadini e fratelli suoi dalla prigionia barbara, a tutti, al Papa, ai monsignori, agli avventurieri, alle donne, senza dimostrare esso nè virtù nè senno a far nulla, ora vuol fare del baccano! La buona coscienza gli conceda pure circensi lauti e gli allunghi il carnevale e le vacanze; io non ci sto!»

Il matrimonio del Principe di Napoli

Cettinie, 11. Stamane alle 7 il principe di Napoli e la principessa Elena si recarono alla caccia a Rijeka coll'intera famiglia principesca e un centinaio di invitati.

Parecchi ufficiali del *Savoia* sono giunti qui.

La caccia a Rijeka è riuscita splendida. Il principe Danilo offrì poscia un grande *dejeuner* nello *chalet* di Rijeka. Vi parteciparono cinquecento convitati. Furono fatti parecchi brindisi all'Italia, al Montenegro e alle loro dinastie.

I principi e le principesse ritornarono a Cettinje alle 5 pom.

L'*yacht Savoia* partirà domani per Brindisi per imbarcarvi il duca di Genova che giungerà qui il 16.

Trento a Dante

Trento, 11. Il monumento a Dante Alighieri fu inaugurato stamane alle 10 fra grande entusiasmo, malgrado la forte pioggia Concorso enorme di rappresentanze, di sodalizi, della popolazione e di forestieri.

Il presidente del Comitato Franzi con un vibrato discorso ringraziò i promotori dell'insigne opera e ne rilevò l'importanza del punto di vista nazionale. Consegnò il monumento al municipio come perenne segno della italianità del Trentino

Il podestà di Trento, Tambosi, ringraziò con calde parole; poscia si è firmato l'atto di consegna.

Furono deposte ai piedi del monumento 120 corone di Municipii di varie città, fra cui quelli di Trieste, Gorizia, Parenzo, Zara, Firenze e Verona.

Lo scultore Zocchi fu molto festeggiato e acclamato.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE
Per il centenario di Paolo Diacono

Il Consiglio comunale ha nominato il Comitato per la preparazione delle solennità per commemorare l'XI centenario di Paolo Diacono. Ne fanno parte i signori:

Ruggero Morgante sindaco di Cividale, prof. Libero Fracassetti, dott. Giovanni Gortani, avvocato Giuseppe Girardini, prof. Giusto Grion, dottor Pier Silverio Leicht, prof. Vincenzo Marchesi, prof. Giovanni Marinelli, comm. Elio Morpurgo, prof. Francesco Musoni, avv. Carlo Podrecca, prof. Ruggero Della Torre, prof. Antonio Wolff.

DA DIGNANO AL TAGLIAMENTO
Disgrazia

Il contadino Luigi Pirona d'anni 28, mentre stava guardiando l'uva fece esplodere il fucile; disgraziatamente la canna in causa della soverchia polvere introdotta si ruppe, producendo al giovinotto una grave ferita alla mano sinistra, guaribile, salvo complicazioni, in 15 giorni.

DA VILLALTA DI FAGAGNA
Bambino che cade da un poggiuolo

Ci scrivono in data di ieri:

Verso le ore 17, nel mentre la gente del paese usciva di chiesa dopo i vespri un bambino dell'età di anni 4, figlio di un tal *Basilio*, lasciato solo, che stava a giocare sul poggiuolo di casa, alto dal suolo circa 3 metri, non si sa come precipitò nel sottostante cortile fratturandosi la tibia della gamba destra.

Accorsi prontamente alcuni vicini, che si trovavano poco discosti, raccolsero il bambino e lo trasportarono in casa.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Ottobre 12. Ore 8 Termometro 14.8
Minima aperto notte 14.— Barometro 748.
Stato atmosferico: bur asceso
Vento: NW. Pressione calante
IERI: coperto piovoso
Temperatura: Massima 19 7 Minima 12 8
Media 15.41 Acqua caduta mm. 15
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	6 21	Leva ore	13.46
Passa al meridiano	11.53.30	Tramonta	12.23
Tramonta	17.:8	Età giorni	6

Per un dono alla Principessa Elena

in occasione delle sue nozze col Principe ereditario d'Italia.

Sottoscrizione delle donne friulane per offrire alla Principessa Elena del Montenegro una ricca tovaglia da thè con tovagliolini in battista e pizzi delle scuole di merletti del Friuli, in artistico cofanetto.

Le sottoscrizioni (importo minimo L. 1) vengono pubblicate nei giornali di Udine.

Raccolte dalla Redazione del *Giornale di Udine* L. 75.—
Contessa Angelina Giacomelli ved. de Puppi » 10.
Contessa Lucia Caiselli » 10.
Signora Uria (da Gorizia) » 10.
Maria Roncaldier nob. Guicciardi » 10.
Contessa Doretta Manin di Varmo e S. Daniele » 10.
Contessa Caterina de Brandis » 10.
Caterina Pecile Rubini » 10.
Teresa de Alti Sbrojavacca » 5.
Italia Burghart » 10.

Totale » 160.—

Raccomandiamo vivamente alle nostre lettrici gentili di Udine e della Provincia di mandarci al più presto la loro offerta.

Le sottoscrizioni si ricevono presso il signor avv. Emilio Volpe e presso i giornali udinesi.

Cronaca rosa

Oggi in Val di Cadore si uniscono in matrimonio la gentilissima signorina Luigia Galeazzi e l'egregio giovane Giuseppe Rizzani.

Congratulazioni alle rispettive famiglie, e ai novelli sposi auguri di lunga felicità e prosperità.

L'amico R. G.

Anche la Redazione del nostro giornale si unisce negli auguri per la fausta ricorrenza.

L'inaugurazione del monumento a Dante a Trento

Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» era rappresentato dai soci signori G. B. Tellini e Domenico Del Bianco all'inaugurazione, ieri avvenuta, del monumento a Dante in Trento.

Inoltre la presidenza del Comitato fece presentare all'on. Podestà di Trento il seguente indirizzo:

«Il Comitato udinese della Società Dante Alighieri plaude, con affetto fraterno, al generoso Trentino, che nel Padre dell'italica favella raffigura ed afferma immutabile la propria nazionalità.

«L'effigie di Dante ben sorga auspice in Trento.»

Primo congresso della Società di Mutuo Soccorso del Friuli

Ieri alle 13 ebbe luogo il già più volte annunciato Primo Congresso della Società di Mutuo Soccorso del Friuli.

Di queste la gran parte erano rappresentate, e quelle che non lo fecero aderirono ad eccezione di una sola, quella cioè di Tarcento.

Il numero dei congressisti fu abbastanza numeroso e iermattina alle 11 furono questi rivuti alla sede della locale Società Operaia dove venne loro dato un rinfresco.

Il sig. De Candido offerse per l'occasione 2 bottiglie della sua tanto rinomata specialità «Amaro d'Udine».

I congressisti passarono quindi alla Mostra Artistico-Industriale, dove dobbiamo dirlo, è esposto qualche lavoro ben riuscito; ma su ciò per oggi non diciamo di più riservandoci di parlare quando il tempo e lo spazio ce lo potranno permettere.

Tornando ora al Congresso, diremo che questo si tenne al nostro Minerva.

Il teatro era all'uopo preparato.

Nelle poltroncine e scanni presero posto i Congressisti; presso il palcoscenico, nel mezzo era collocato il banco della Presidenza, e vi stavano seduti il Pres. della Società Operaia sig. Scubli il sindaco co. Di Trento, l'Assessore Measso, Sandri, Saitz.

Ai due lati stavano i Relatori, cioè a destra la Commissione composta dei signori: Pignat, Cignolini, dott. Longo, dott. Pitotti; a sinistra l'altra Commissione composta dei signori avv. Girardini, avv. Caratti, prof. Del Puppo, prof. Grassi, Tunini, avv. Policreti.

Il labaro della Società Operaia stava spiegato al fianco del tavolo presidenziale. Il Presidente della Società Operaia di Udine sig. Scubli apri il Congresso con il seguente discorso:

Porge il saluto agli intervenuti a nome della Società Operaia di Udine. Dice come essa non potevà meglio festeggiare il suo 30° anno di esistenza, questa fase della sua vita che riunendo in un amplesso le società consorelle per ricevere e trasfondere vita, e consiglio.

Così riunite come in famiglia, si ha la lieta occasione per acquistare insieme nuova lena, e l'affermazione comune di solidarietà sia una prova di mutuo incoraggiamento ed aiuto.

Ringrazia per il loro concorso le Società Consorelle, i rappresentanti di ciascuna, e le autorità cittadine nonchè quanti prestarono e presteranno l'opera intelligente e solerte, assicurando che la Società Operaia di Udine sarà ognora memore delle prove d'affetto avute.

Dichiara infine aperto il Congresso.

—

Lunghi applausi accolsero la fine del discorso pronunciato dal sig. Scubli, dopo il quale si procedette all'elezione del presidente effettivo del seggio.

Sandri propone il dott. Bosizio di Latisana, che per acclamazione viene eletto.

Egli va a sedersi al banco della Presidenza e quindi rivolge all'assemblea le seguenti parole:

A voi che dai colli ubertosi del Friuli e dalle ridenti spiagge siete qui convenuti o soci operai, per celebrare nuovo patto di fratellanza nazionale, quali delegati di gruppi o di associazioni, che assentono al nostro altissimo fine, porgo il più affettuoso e caldo saluto, che labbro possa dire nella dolce nostra favella. Lo so ad altro ingegno ed illustre patriota io supplisco — e da voi ne viene il perdono all'improvvisato supplente che non ha altro titolo, altro merito alla considerazione vostra che il lungo esilio, e la carità di patria — e la vostra magnanimità.

La nostra Associazione, il nostro primo Congresso operaio, che oggi celebriamo qui in Udine, non è chimera di menti esaltate, o reazione ad illusivi timori; ma coscienza di popolo, che cerca l'avvenire nel lavoro, l'amore nel sodalizio.

Il risultato delle nostre giovani forze io credo l'apprenderete dalle relazioni che vi verranno esposte — e siano le conclusioni valido eccitamento al miglioramento — siano speranza del futuro e fede sicura che la fratellanza ed il lavoro saggiamente uniti — daranno vita ad una vita migliore, ad una serenità di esistenza e l'alleanza operaia sarà il governo degli onesti, degli attivi — che amano la patria e la famiglia.

Con questo voto apro il primo congresso.

Anche questo bellissimo discorso è accolto da calorose ovazioni.

Dopo ciò il Relatore *Gennari* propone che il tema V sulla Federazione delle Società di M. S. del Friuli, abbia nella discussione la precedenza.

Il prof. Cignolini vorrebbe invece che l'avesse il tema IV, che così è espresso «Come meglio possa esplicarsi l'azione delle società di M. S. ed Istruzione a favore degli Operai temporaneamente emigranti.

Girardini. Domanda che prima di tutto si faccia la relazione dei lavori della Commissione organizzatrice, relazione che viene fatta dal suo presidente sig. Sandri.

Questi accennata all'importanza del Congresso e affermato che la questione operaia è questione sociale espone come la Commissione ebbe di mira nella scelta dei temida trattarsi di proporre quelli che fossero di pratica utilità e non dessero argomento ad astrazioni accademiche.

Dice infine che diramati gl'inviti alle 38 consorelle del Friuli, tutte aderirono ad eccezione di una e cioè quella di Tarcento, 28 sono rappresentate come pure rileva con piacere che vi è rappresentato il Municipio di Udine a mezzo dell'ill. sig. Sindaco e dell'assessore avv. Measso.

Gennari. Ritorna sulla sua prima proposta e presenta un ordine del giorno.

Caratti. Prega che prima d'incominciare i lavori si affermi il principio di federazione tra le varie Società di M. S. riservando a dopo ogni discussione.

L'ordine del giorno così inteso è approvato.

Pedrioni. Non approva la proposta Cignolini non essendo presente il relatore dell'oggetto IV, il sig. Policreti.

Cignolini. Avendo presentato una relazione prima del dottor Policreti domanda la precedenza.

Sandri. Propone che essendo stato incaricato della relazione il dott. Policreti sia letta prima la sua e dopo quella del prof. Cignolini ed avv. Pognici.

Cignolini. Insiste per la precedenza del IV tema sugli altri.

A questo punto il dott. Policreti si alza e dichiara d'esser presente e così cessa ogni questione al riguardo.

S'incomincia quindi la discussione sui vari temi proposti dalla Commissione organizzatrice.

Il I. è così espresso «sui modi con cui le Società di M. S. possano maggiormente esplicare la loro azione, trattando: *a)* delle istituzioni di Casse di risparmio e prestiti.

Di questa prima parte è relatore l'on. Luzzatto. Questi dice di parlare in nome della Società Operaia di Codroipo che ha presentato in merito una relazione.

Essendo questa stata distribuita si risparmia di leggerla.

Osserva che vi sono dei milioni di uomini che forse non sanno se domani avranno un pane con cui sfamare una famiglia.

In un mondo civile ciò pare impossibile debba esistere. Non è certo buona la condizione dell'operaio di campagna, ma è più miserevole quella dell'operaio delle grandi industrie e quindi occorrono dei provvedimenti e di questi tratta la relazione di Codroipo.

E' dovere di ogni uomo di cuore, di qualunque pensamento politico esso sia di occuparsi per la soluzione della grave questione.

Uno dei mezzi è quello di favorire il risparmio. Per questo ci sono delle Istituzioni, ma la Società di Codroipo si domanda se coll'istituzione di una nuova *Cassa speciale* di depositi per i risparmi dell'operaio, raccolti da persone del suo ceto e di sua fiducia nei giorni più opportuni, non si potesse meglio ottenere lo scopo.

L'operaio infatti avendo una Cassa propria potrà affezionarsene perchè verrebbe ad essere cosa sua. Gioverebbe sotto l'aspetto morale ed economico.

L'operaio ha bisogno di rilevare che il denaro risparmiato gli frutta; 1 lira data ad una Banca non dà un frutto che possa essere un'attrattiva per l'operaio perchè troppo mite. La Cassa speciale potrebbe produrre giovamento materiale e allettamento al risparmio perchè è facile stabilire una Cassa nella quale tutto il frutto sia restituito al depositante, risparmiando le maggiori spese.

E per allettare al risparmio l'operaio bisogna dimostrargli che avrà parecchi vantaggi come depositante, che potrebbe ottenere un sussidio quando egli si trovasse nei momenti più critici, un prestito cioè a titolo di soccorso, da restituirsi, e così verrebbe ad essere sottratto dalle unghie dell'usuraio.

Qualcuno farà ombra quest'idea di prestito, ma l'oratore può affermare che diversi Istituti bancari di Milano fanno dei prestiti all'operaio sull'onore e non si è mai sentito dire che abbiano per questo perduto denaro.

Propone *Sandri* che quanto ha detto l'on. Luzzatto sia raccolto in un ordine del giorno, affermante la necessità di Casse Operaie.

Luzzatto legge un ordine del giorno nel quale si fa voti che la Società Operaia di Udine faccia gli studi necessari per stabilire la forma di una Istituzione di risparmio e prestiti.

Caratti. Propone che il voto sia fatto in forma generica e che l'incarico di studiar la nuova istituzione non sia demandato solo alla Società di M. S. di Udine, ma a tutte le altre.

Girardini. Stabilita la federazione fra tutte le Società, propone a questa federazione sia affidato lo studio senza lasciarlo all'iniziativa di ogni singola Società di M. S.

Luzzatto. Accetta tali proposte, solo gli basta che si affermi che si fanno voti per la nuova istituzione di una Cassa speciale di Risparmio e Prestito riservando ulteriori deliberazioni a dopo avvenuta la discussione degli altri temi.

L'ordine del giorno è approvato.

Della parte *b* del primo tema è relatore l'*avv. Girardini.* — Dice di fare il riassunto della relazione che tratta sulla *partecipazione* degli operai agli utili del lavoro. Ne dimostra l'utilità.

Fa vari considerazioni su questo principio; dice che il salario dovrebbe rappresentare solo quello che occorre per mantenere l'operaio e la sua famiglia e che la partecipazione deve essere qualche cosa che al salario deve essere aggiunto.

Dimostra come questa partecipazione metta l'operaio nella condizione di risparmiare qualcosa: parla della forma con cui dovrebbe essere applicata, e fa vedere l'insussistenza di ogni pregiudizio od obbiezione che potrebbe sorgere al riguardo.

La bellissima relazione dell'avv. Girardini, della quale noi abbiamo fatto un pallidissimo cenno, viene fragorosamente applaudita e poscia è approvato l'ordine del giorno dallo stesso proposto.

Si passa alla parte *c* del primo tema che tratta degli arbitrati per dirimere le questioni fra padroni e lavoranti.

Parla l'avv. Caratti, che ne è relatore. Accenna alla legge sui probiviri che deve essere colmata colla istituzione presso tutte le Società Operaie di M. S. di Camere arbitramentali composte di persone probi, competenti ed imparziali.

A queste devono essere sottoposte non solo le questioni tra capitale e lavoro, tra padrone ed operaio, ma qualunque altra questione che sorga tra i membri delle Società di M. S. e li riguardi.

Nel Friuli c'è una certa resistenza per le cose nuove e converrà pertanto dimostrare quanti dissidii si evitano colle Camere arbitramentali purchè sieno composte da persone probe ed imparziali

L'ordine del giorno dell'avv. Caratti è approvato ad unanimità.

Sulla parte *d* del I. Tema che tratta «del mezzo per procurare lavoro agli operai disoccupati» parla il prof. Antonio Grassi.

Dice che anche nella nostra provincia andrà sviluppandosi la disoccupazione e converrà provvedere. Le Società di M. S. potranno intervenire come intermediare per procurare il lavoro a chi ne manca, e provvedendo d'un fondo speciale per venire in aiuto di questi nonchè di un'agenzia cosidetta di collocamento, per l'istituzione della quale nella relazione sono esposte le opportune indicazioni.

Il voto presentato dal prof. Grassi è approvato.

Sull'ultima parte *e* del I. Tema che tratta del *riposo festivo* il relatore sig. Pignat lascia la parola al dottor Pitotti, del quale ci piace riportare il discorso:

Signori

Non v'intratterò troppo a lungo sull'importanza fisiologica del riposo settimanale — non sarebbe opportuno che io abusassi di voi e poi mancherebbe il tempo, dovendosi trattare parecchi altri argomenti tutti importanti.

Più autorevolmente di me avrebbe potuto parlare sul presente argomento il distinto medico che per voto unanime siede alla presidenza di questo congresso. Ad ogni modo conto fin d'ora sul suo valido appoggio.

E' necessario che si senta la voce del medico in mezzo a voi per una questione in cui l'igiene ha tanta parte.

Ricordo che a Londra essendosi proposto di tenere aperto nelle domeniche il Palazzo di Cristallo, si sollevarono ben 641 medici di Londra a protestare con una petizione al Parlamento. Ecco il loro ordine del giorno.

I sottosegnati, dietro la profonda conoscenza che hanno delle classi operaie e delle leggi regolatrici della economia umana, sono convinti che il settimo giorno è indispensabile a mantenere nell'uomo la sanità del corpo ed il vigore dello spirito, qualunque sia la di lui posizione sociale.

641 medici di Londra

Quanto siamo noi lontani da loro!

Da noi le domeniche sono aperti tutti i negozi, le botteghe, tanti stabilimenti industriali, non tacciono neppure le officine. Quanto cammino si deve ancor fare per giungere fino alla osservanza delle domeniche quale si fa dalle popolazioni anglo-sassoni, sia in Europa che nell'America ed Australia.

Eppure siamo stati così pronti ad imitare gli inglesi in cose tanto frivole come le mode, tanto dannose come l'abuso dell'alcool.

Noi assistiamo al progresso di tutte le industie, all'avanzarsi della civiltà: ma anche la civiltà, permettetemi l'espressione, porta con sè degli inconvenienti.

E' un inconveniente tutto questo nervosismo, che apporta il lavoro febbrile, vertiginoso, esagerato.

Senza parlare delle altre classi, è frequente nell'operaio questa malattia: ricordo gli operai delle ferriere che per il loro sovraffaticamento, per l'orario notturno, per le pessime condizioni d'ambiente in cui lavorano, popolano gli ospedali incapaci a rimettersi dell'esaurimento in cui cadono.

E da genitori nevropatici vengono anche figli nervosi.

Basta entrare nelle scuole, parlare cogli insegnanti.

Uno dei migliori rimedi contro tutti questi disturbi nervosi non è il bromuro nè il cloralio, è il riposo festivo.

Di fronte alla questione della salute devono tacere anche tutte le altre considerazioni d'indole economica, perchè speciose ed insostenibili

E poi l'economia non c'è nel far lavorare i nostri nervi od i nostri muscoli anche nel 7° giorno. Basta aver poche cognizioni della fisiologia per intenderlo.

Il nostro organismo non è resistente come una macchina o come una bestia da soma.

Ha bisogno di riposi; e non è sufficiente il notturno per rimetterlo in condizioni normali, buone.

Garnier porta l'esempio degli sforzi fatti successivamente con brevi intervalli al dinamometro. Per 5 o 6 volte successive si dispiega una forza da 60 a 40 chilog. poi non si arriva neppure a 20 chilog.

Questo si può applicare alle giornate di lavoro. Il lavoro fatto nel settimo giorno è per quantità e per qualità inferiore a quello del sesto e nuoce considerevolmente al lavoro dell'ottavo.

Poi dobbiamo prendere in considerazione le malattie professionali, che sono quelle date dagli ambienti poco igienici, dai veleni, dalle polveri, che si aspirano in tutti i laboratori più o meno.

Il migliore rimedio contro queste malattie è di lasciare l'operaio in un ambiente più sano almeno un giorno su sette.

Si pensi adunque un po' più all'igiene fisica e morale del popolo; tutti gli sbagli d'igiene non solo danneggiano l'economia nazionale, ma, quello che dovrebbe importare di più, mandano una gran quantità di gente agli ospedali, al camposanto.

Meglio degli argomenti teorici vale certo la pratica d'intere popolazioni a dimostrare la necessità del riposo festivo.

I sistemi e le teorie invecchiano e cadono, gli assiomi e le verità restano.

Noi abbiamo creduto di poter far senza dell'osservanza del riposo settimanale, poi si ritenne poterlo osservare a mezzo, ora ritorniamo a metterlo in pratica e per intero, giacchè la necessità s'impone.

S'impone il bisogno di migliorare le condizioni del lavoratore, la cui esistenza è minacciata dalla miseria fisiologica e dalla miseria sociale.

Faccio voti perchè l'opera di questo congresso non abbia ad arrestarsi ad una manifestazione accademica, ma che per la sua iniziativa e per la concordia di tutti ben presto nel nostro Friuli, entri nella pratica abituale l'osservanza del riposo settimanale.

Il relatore sig. *Pignat* legge quindi l'ordine del giorno da lui proposto.

Si discute sulla parola festivo e settimanale. Il dott. Longo vorrebbe completare l'ordine del giorno nel senso che il riposo festivo non implichi un maggior lavoro agl'operai.

L'on. Luzzatto dichiara di astenersi dal votare per le parole comprese nell'ordine del giorno « esteso a tutti i partiti » potendo queste dar luogo a delle interpretazioni che egli non può approvare.

L'avv. Girardini. Più che una dichiarazione avrebbe desiderato dall'on. Luzzatto una contestazione, poichè se nelle parole « in tutti i partiti » si volesse alludere anche a quel partito che è nemico della Patria tutti dovrebbero astenersi. (applausi).

—

Tema II. Sull'investita dei Capitali della Società di M. S.

Parla il relatore sig. Gennari riassumendo la sua relazione.

L'ordine del giorno da lui proposto è approvato ad unanimità dopo alcune osservazioni dell'avv. Caratti e del sig Sandri, che tra l'altro non è favorevole per il riconoscimento giuridico delle Società.

Tema III. Sull indirizzo da darsi alle scuole d'arte e mestieri.

Parla il prof. Del Puppo il quale dichiara che non si è fatta nella relazione una critica sul modo di funzionare d'una qualunque scuola d'arte e mestieri, avendo avuto piuttosto di mira l'indirizzo che ogni scuola dovrebbe tenere.

Nelle esposizioni annuali che si fanno nelle scuole d'arti e mestieri si rileva che vi è troppa poesia e si va troppo in epico, mentre bisognerebbe attenersi di più all'arte applicata, e pratica.

E' necessario frenare le idee dei giovani e quindi consiglia ad occuparsi, per le opportune modificazioni, dei programmi onde tutto riesca pratico ed utile.

Si lascino da parte i raccontini e le poesie e si insegni piuttosto a scrivere una fattura senza spropositi.

Legge quant'è scritto nella relazione sull'educazione morale dell'operaio e consiglia, come si fa a Venezia con vantaggio, lo studio della storia dell'arte. Viene quindi proposto un voto, nel quale si raccomanda agli ispettori una più assidua vigilanza. Viene approvato ad unanimità.

Tema IV. « Come meglio possa egli applicarsi l'azione delle Società di M. S. ed Istruzione a favore degli operai temporaneamente emigranti ».

Parla il relatore avv. Policretti. Dice che avrebbe desiderato una maggior frequenza di operai, dai quali meglio sarebbe stato sentire una parola che indicesse i loro bisogni, le loro aspirazioni.

Nota come gl'italiani all'estero sieno i più laboriosi, ma in pari tempo i più maltrattati.

Le società operaie dovrebbero avere un'attinenza con quelle all'estero. Con dolore constata che la solidità tra gli operai non esiste.

Conviene tutelare, egli dice, gli operai all'estero, mentre il Governo non se ne occupa e bada piuttosto a spendere i denari in imprese disastrose o per scopi politici

Tutti gli operai che vanno all'estero sono in balìa di sfruttatori e a ciò purtroppo si assiste impassibili. Occorre quindi che le società operaie se ne occupino praticamente, istituendo altresì delle Camere di lavoro incaricate di fornire agli emigranti tutte le indicazioni loro necessarie.

Termina consigliando tutti quelli che si occupano delle questioni sociali ad attenersi a quelle cose che possono riuscire di pratica utilità, in cui seguendo l'esempio dell'Inghilterra.

Legge quindi il suo ordine del giorno che viene applaudito ed approvato.

Il prof. Cignolini dice d'aver proposto un ordine del giorno per l'istituzione di una Camera di lavoro friulana.

Parla delle tristi condizioni di vita degli operai che si recano all'estero, degl'istituzione di una Camera di lavoro e del programma per la sua costituzione.

Legge un ordine del giorno inteso a questo scopo.

Sandri. Vorrebbe che per intanto il Congresso affermi in massima la necessità della costituzione di una Camera di lavoro per la tutela degli operai all'estero.

L'on. Luzzatto. E' di parere che il Congresso deliberi senz'altro la costituzione della Camera di lavoro incaricando la Società Operaia del luogo della esecuzione a questo a proposito presenta un ordine del giorno.

Il prof. Cignolini fa pure delle proposte a questo riguardo che vengono accettate dopo una lunga discussione.

Tema V. Federazione delle società di Mutuo soccorso

Ne è relatore l'on. Luzzatto. Egli incomincia dicendo che il Congresso ha già votato l'idea della federazione e quindi non c'è bisogno di aggiungere parole.

Legge un brano della relazione che spiega gl'intendimento della federazione.

Aggiunge che bisogna congiungere le mani alle mani, le Società alle Società, onde le più forti, che ne hanno il mezzo, offrano a quelle più deboli e più piccole che ne mancano, l'appoggio e la forza contro i nemici che le combattono.

Si affermi il concetto della federazione e ogni società ne abbia in questa il suo rappresentante.

Propone che sia dato l'incarico ad una persona per la formazione dello Statuto e del programma.

A questo proposito presenta un ordine del giorno che viene approvato fra gli applausi.

Pres, Domanda se il Congresso crede opportuno venga stampato quanto venne discusso.

Il Congresso approva.

L'avv. Girardini propone un voto di plauso al Presidente.

Buttazzo Propone un telegramma ai cittadini di Trento, la terra natale del Presidente dott. Bosizio, oggi in festa per l'inaugurazione d'un monumento a Dante Allighieri.

La bella e nobile idea del sig. U. Buttazzo di Codroipo viene approvata fra gli applausi più calorosi e si stabilisce di spedire il seguente telegramma:

« Comitato pel monumento Dante Alighieri Trento

Primo Congresso operaio friulano presieduto vostro concittadino dott. Bosizio manda saluti associandosi sentimenti codesta patriottica citta. »

Da ultimo il Presidente ringrazia il Sindaco e i Rappresentanti delle varie Società di M. S. per il loro intervento al Congresso, nonchè i Relatori per lo svolgimento di tante questioni importanti.

Dopo ciò fra gli applausi il Congresso si sciolglie.

—

Alle 18 i congressisti si riunirono a banchetto, che venne dato alla Torre di Londra. Il servizio fu inappuntabile il menu semplice ma d'altro canto le vivande squisite.

I coperti erano 66. — Al dessert apri la stura dei brindisi il Presidente Scubli. Parlarono poscia il Sindaco, il rappresentante della Società Operaia di Spilimbergo, della Società Operaia di Gemona, Sandri, che terminò bevendo alla Rappresentanza Comunale, il rappresentante della Società Pordenonese, il profess. Del Puppo che fa voti onde l'operaio a mezzo delle scuole, degli insegnanti e dei libri possa divenire colto colto ed istruito e non abbia bisogno di avvocati e professori, e beve all'istruzione degli operai; l'avvocato Policreti che porge ringraziamenti alle autorità a nome di Pordenone che passa per la Manchester del Friuli; il dott. Bosizio, e da ultimo dopo vive insistenze, l'avv. Girardini,

E' inutile dire che tutti furono applauditi specialmente i due ultimi ricordati, i brindisi dei quali ci spiace di non poter riportare per intero nè ci permettiamo di farne un sunto per tema di guastarne la bellezza.

—

Mancandoci il tempo per estenderci in considerazioni, facciamo soltanto voti chè tutte le questioni trattate nel congresso di ieri abbiano ad apportare quei benefici effetti e quella pratica utilità di cui si riconobbe dai vari oratori l'urgenza e il bisogno.

Ci meravigliamo poi come ad una discussione di tanta importanza, quale fu quella di ieri, mancasse di assistervi il più direttamente interessato, come pure ebbe a notare l'avv. Policretti, e cioè il ceto operaio, essendo questo infatti rappresentato da un ben scarso numero di intervenuti.

Grave ferimento a Manzano

Abbiamo notizia che ieri a Manzano dove ebbe luogo la sagra, da ignoti venne tirato un colpo di fucile contro il Maresciallo ed un carabiniere di quella stazione, che a quanto ci dicono erano di pattuglia, rimanendo ferito quest'ultimo piuttosto gravemente ad una gamba.

Stamane partirono per Manzano il capitano ed il tenente dei RR. Carabinieri per la constatazione del fatto e provvedere alle ricerche dell'ignoto mal intenzionato.

A Palmanova

accorse jeri molta gente. Il programma degli spettacoli procedette bene fino alla tombola; ma poi cominciò a piovere e la festa da ballo fu dovuta ommettere.

La società veneta fece partire per Udine un treno straordinario poco dopo le ore 20.

Teatro Nazionale e Minerva

Pubblico numerosissimo assisteva sabato sera alla recita della Compagnia Emanuel Gatti al Teatro Nazionale.

La *Morte Civile* capolavoro di P. Giacometti, ebbe un'interpretazione eccellente da parte di tutti gli artisti.

Si distinse però, come al solito, il bravo direttore sig. *Gatti* che interpretò la parte del galeotto Corrado in modo veramente commendevole.

La scena della morte per la sua tragica verità commosse il pubblico e procurò una vera ovazione al provetto ed appassionato artista.

—

Ieri sera al Minerva un pienone nello stretto senso della parola. Si rappresentò la popolare commedia *Giosuè il guardacoste* che piacque, sia pel genere del lavoro, sia per la diligente interpretazione da parte di tutta la compagnia.

Il sig. Gatti dimostrò la sua valentia anche nelle parti comiche e fu applauditissimo.

Benissimo il bravo brillante Bratti nello scherzo comico *« A canaregio »* specialmente per coloro che conoscono a fondo l'ambiente popolare di Venezia.

Licenziati dal R. Liceo Ginnasio di Udine

Nella sessione d'esami testè chiusa hanno conseguito la *licenza ginnasiale* i signori:

Gonano Tac. Ottavio, Negri Dino, Olivo Enrico, Romano Romano, Tomaselli Giuseppe, e la *licenza liceale* i signori: Marchetti Luigi, Mini Alberto.

Cominciamento delle scuole

Nel R. Licao Jacopo Stellini le lezioni avranno principio il giorno di venerdì 16 corrente alle ore 9 1/2; nell'annesso R. Ginnasio il giorno stesso alle ore 10.

Come fu già annunziato, rimane aperta fino al giorno 15 l'inscrizione degli alunni alle classi.

Ringraziamento

La famiglia Virgilio porge le più sentite azioni di grazie a tutti quei gentili che accompagnarono all'ultima dimora la salma della sua indimenticabile *Teresa*, rispettiva moglie e madre, o in altro modo prese parte al suo dolore.

Udine 11 ottobre 1896.

Telegrammi

L'imminente liberazione dei prigionieri confermata da un ministro.

Roma, 11. Stamane un ministro interrogato circa le voci che corrono di una imminente liberazione dei prigionieri la confermò. Aggiungendo che il ministero ha già tali affidamenti da ritenere la liberazione come un fatto compiuto.

Affermava inoltre che il governo spera di poter dare la fausta notizia durante le feste nuziali del principe di Napoli.

LOTTO - Estrazione del 10 ottobre

Venezia	22	10	19	40	59
Bari	87	15	68	19	32
Firenze	19	25	71	76	77
Milano	67	32	34	80	70
Napoli	90	32	79	15	45
Palermo	43	33	24	38	76
Roma	15	83	39	44	76
Torino	14	72	89	45	52

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 4 al 10 ottobre

NASCITE

Nati vivi maschi	9	femmine	7	
» morti »	—	»	1	
Esposti »	1	»	—	
Totale maschi	10	femmine	8	— 18

MORTI A DOMICILIO

Giuseppina Del Fabbro di Bernardino d'anni 1? scolara — Maria Botter-Rodolfi fu Andrea d'anni 44 casalinga — Inea Comuzzi di Gio. Batta di mesi 7 — Italia Moro di Vincenzo d'anni 33 setaiuola — Giacomo Pitassi fu Pietro d'anni 67 possidente — Giovanni Zearo fu Giacomo d'anni 42 oste — Carlo Zorzella di Luigi di giorni 7 — Carlo Angeli di Antonio d'anni ?9 fabbro — Anna Variani fu Benvenuto d'anni 75 casalinga — Arrigo Cairati di Alessandro di giorni 13 — Paolo Venuti fu Valentino d'anni 57 agricoltore — Armellina Barbetti di Angelo di mesi 11 — Teresa Zanetti-Virgilio fu Angelo d'anni 49 casalinga — Angelo Manzutti di Francesco di mesi 2.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Caterina Castellani-Moro fu Domenico d'anni 46 setaiuola — Domenica Stacola fu Giacomo d'anni 85 levatrice — Leonardo Sione di Gio. Batta d'anni 4? agricoltore — Anna Urbanzigh-Pitacco fu Antonio d'anni 80 casalinga.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Elisabetta De Matta-Gargorini fu Giovanni d'anni 73 casalinga

Totale 19

dei quali 2 non appartenenti al com. di Udine

MATRIMONI

Gio. Batta Bertoli industriale con Elisabetta Degani casalinga — Gio. Batta Sgobino ortolano con Ida Romanelli setajuola — Edoardo Franzoni falegname con Teresa Della Rosa casalinga — Leone Morpurgo commissionato con Emma Bassani agiata — Antonio Dorigo agricoltore con Giulia Chiarandini contadina Valentino Rieppi negoziante con Angela Basaldella civile — Pietro Cecotti operaio con Amalia-Maria Franzolini contadina.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Valentino De Vit agricoltore con Anna Casarsa contadina — Carlo Mossutti muratore con Giulia Barcobello operaia — Luigi Bottignol agente ferroviario con Angelica Riuli casalinga — Gioachino De Marco agente daziario con Filomena Marini casalinga — Gustavo Schuller meccanico con Emilia Petrozzi serva — Giovanni Saccomani agente di commercio con Adelaide Lanzi agiata — Italo Valerio impiegato con Elvira Colavig civile — Giulio Bujatti agricoltore con Rosa Sacher contadina.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*